



ASPETTANDO LA RECESSIONE ...

di PAOLA MORIGI

La pubblicazione del Rapporto 2008 del Censis offre l'occasione per alcune brevi riflessioni in ordine a come sta cambiando la società italiana e alle trasformazioni che dovranno essere poste in atto per affrontare una crisi economica mondiale che si innesta con le problematiche nazionali.

La difficile congiuntura economica, innescata dai mutui sub-prime americani, si sta rivelando in realtà non una semplice crisi finanziaria, ma qualcosa di più strutturale, di più serio, che mette in discussione modelli di riferimento consolidati nel mondo occidentale, troppo proteso a spendere e a consumare, come se la felicità individuale sia legata a quanto si riesce realmente ad acquistare. La crisi dell'economia reale, che si manifesta con cassa integrazione e perdita di posti di lavoro, si innesta con un clima generale di sfiducia - in cui le piccole oligarchie e le varie caste intendono mantenere i loro privilegi - attentamente fotografato dallo staff presieduto da Giuseppe De Rita, che porta ad una paura generalizzata.

■ **ANCHE CHI DISPONE** di redditi sicuri tende a ridurre drasticamente i consumi, a risparmiare, anche in modo esagerato, contribuendo così ad innescare quel circolo vizioso che determina poi la stagnazione. Ci si dimentica dei vecchi ammonimenti keynesiani - che portava-

(Continua a pagina 2)

LE BALENE E LA SICUREZZA NAZIONALE DEGLI STATI UNITI

da New York

RICCARDO GORI-MONTANELLI

Da tempo alcune associazioni ambientaliste e la Marina degli Stati Uniti discutono in tribunale sui rischi che l'uso del sonar sulle navi militari può determinare per balene ed altre creature marine. La Marina statunitense svolge periodiche esercitazioni al largo delle coste della California e dell'Alaska, utilizzando il sonar per determinare la presenza di eventuali sottomarini in grado di attaccare il territorio americano.

■ **IL SONAR EMETTE** una potente onda sonora subacquea a frequenza regolare, capace di provocare il panico nelle balene, le quali tentano di sfuggire al suono scendendo verso fondali più bassi. Durante la risalita, spesso sanguinanti e disorientate, finiscono sulle spiagge dove poi vengono trovate morte. Anche i delfini sono soggetti alla medesima

sorte. La Marina insiste nel sostenere che le esercitazioni creano solo un limitato pericolo alla fauna sottomarina e che, ad ogni modo, sono essenziali per la sicurezza nazionale del Paese, in quanto educano il corpo militare alla scoperta dell'eventuale presenza di sottomarini di nuova generazione, azionati da motori ultra silenziosi alimentati con diesel, in fase di costruzione da parte di stati quali l'Iran e la Corea del Nord.

■ **UN'ORGANIZZAZIONE** di ambientalisti, la "National Resources Defense Council" (NRDC), pur riconoscendo l'importanza di proteggere la sicurezza nazionale, citò in giudizio la Marina allo scopo di promuovere un accordo sulla protezione dell'ambiente. Nel gennaio del 2008, la Corte Federale Distrettuale della California, in una sentenza favorevole alla NRDC, ingiunse alla Marina statunitense di adottare, al largo delle coste californiane, abitate da cinque specie differenti di balene, alcune pre-

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

PANNUNZIO E GLI UOMINI DEL "MONDO"

DI CLAUDIA FOSCHINI

PAG. 4

Le balene e la sicurezza nazionale ...

(Continua da pagina 1)

cauzioni mirate a proteggere il loro habitat. Nel riconoscere come l'uso del sonar stia causando danni irreparabili all'ambiente, la Corte ordinò alla Marina di ridurre la frequenza delle emissioni sonore, interrompendole del tutto qualora un mammifero fosse stato avvistato in un raggio di 2 Km dalla nave.

■ **A DISTANZA** di qualche giorno dalla sentenza della Corte Distrettuale, il presidente Bush prontamente decise di firmare un decreto che dispensava di fatto la Marina dall'adempimento di quanto stabilito dalla sentenza stessa.

Il presidente giustificò l'esenzione sostenendo che l'uso del sonar era assolutamente necessario nelle esercitazioni per l'addestramento degli uomini della



Marina, addestramento definito di "sommo" ("paramount") interesse per la sicurezza nazionale. La conclusione del presidente trovò d'accordo Marina, Pentagono, Council of Environmental Quality, e pertanto il Governo ricorse in appello. La Corte d'Appello Federale della Nona Circostrizione, nella sentenza del 29 febbraio, manifestò il suo di-

sacordo rispetto al punto di vista del Presidente e delle autorità militari, confermando la sentenza della Corte di prima istanza.

■ **"DINANZI** alla tesi secondo cui vi potrebbe essere un potenziale pregiudizio al regolare svolgimento delle esercitazioni militari, le Corti, pur consapevoli dell'importanza di proteggere la sicurezza nazionale, hanno spesso

dichiarato che le Forze Armate debbono prendere le necessarie misure precauzionali per ottemperare alla legge durante le loro esercitazioni". La Corte d'Appello confermò che la Corte Distrettuale non mancò, dopo l'esame di voluminosa ed approfondita documentazione, di bilanciare attentamente gli importanti

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 1)

Aspettando la recessione ...

no a definire il risparmio eccessivo una "follia sociale" – e si alimentano paure che non portano a nessun risultato positivo concreto.

Che fare allora? Aspettare che tutto passi e "vivacchiare" in questo periodo più o meno lungo, aspettando che "passi la buriana"?

Non riteniamo che questo sia il metodo migliore per affrontare la situazione. La crisi deve invece essere l'occasione per ripensare i nostri modelli, per rideterminare ciò che si vuole fare, per pensare ad un futuro migliore. Il timore che vengano licenziati migliaia e migliaia di lavoratori delle grandi imprese automobilistiche americane – a fronte di mancate ordinazioni di nuove autovetture – dovrebbe portare non a chiudere gli



stabilimenti, ma ad investire maggiormente nella ricerca, stimolando la costruzione di veicoli con minore impatto ambientale che utilizzano fonti energetiche alternative. L'altalena nei prezzi del petrolio dovrebbe portare, in un Paese come l'Italia che gode di un clima temperato, ad investire sulle fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici,

energia eolica, geotermica, ecc.).

Non sarà facile nell'immediato, ma si tratta di una via obbligata. Smettiamo di piangerci addosso e studiamo come uscire da questa crisi rinnovati e più attenti all'ambiente e al futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. ♦

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.098
e mail inviate

Le balene e la sicurezza nazionale ...

(Continua da pagina 2)

interessi in questione per assicurare che la Marina potesse continuare le sue esercitazioni senza causare un eccessivo danno all'ambiente. Il Governo ha presentato ricorso presso la Corte Suprema Federale degli Stati Uniti, sostenendo che la sentenza della Corte d'Appello "crea un rilevante danno alla sicurezza nazionale e, illecitamente, non tiene conto delle decisioni collettive dei rami politici del Governo e dei massimi organi della Marina".

■ **LA CORTE SUPREMA** ha accettato di considerare l'appello ed ha tenuto, all'inizio di ottobre, una prima udienza pubblica al fine di ascoltare le argomentazioni avanzate dal Governo e dalle organizzazioni ambientaliste. I giudici della Corte Suprema si trovano davanti al compito di decidere se il potere giudiziario debba dare maggiore considerazione e deferenza verso gli organi militari e la Casa Bianca quando questi affermano che la sicurezza nazionale ha una priorità nei confronti della protezione dell'ambiente, oppure se spetti ai giudici esaminare la situazione di fatto e concludere, come ha fatto la Corte di Appello inferiore, che le argomentazioni dei militari non sono giustificate.

■ **NEL CORSO DELL'UDIENZA** tenutasi all'inizio di Ottobre, durante la quale i legali di ciascuna parte hanno presentato le loro argomentazioni, le domande di chiarimento avanzate dai giudici ed i loro commenti hanno dato l'impressione che un buon numero dei nove giudici fosse più favorevole alla tesi avanzata dal Governo. Del resto, come è stato fatto presente, in tutti i quindici casi intentati dalle associazioni ambientali per presunte violazioni del National Environmental Policy Act, la Corte Suprema ha dato torto alle argomentazioni degli ambientalisti. Come ha evidenziato il giudice Alito in una sua domanda: «Non è, in realtà, curioso che un singolo giudice della corte distrettuale possa decidere una questione di difesa nazio-

►
Il sommergibile nucleare
d'attacco dell'Us Navy,
SSN 23,
in navigazione



nale in contrasto con le conclusioni raggiunte dalla Marina statunitense? È forse quel giudice un esperto di guerra sottomarina?». Dal

canto suo, il giudice Breyer, in un commento, si chiede se i due interessi in conflitto – ambiente e sicurezza nazionale – possano mai essere ragionevolmente riconciliati. "In pratica, tutta l'attività delle Forze Armate tende a danneggiare l'ambiente. Se i Militari decidessero di effettuare una missione di bombardamento, dovrebbero forse prima presentare rapporto sull'impatto ambientale di tale missione?".

■ **LA DECISIONE** della Corte Suprema non si è fatta attendere e con notevole celerità ha emesso il 12 novembre la prima sentenza del nuovo anno giudiziario 2008-2009 dedicata appunto alle balene. La maggioranza di sei giudici su nove ha deciso a favore della Marina, asserendo che la protezione della sicurezza nazionale è più importante della protezione delle balene ed altri animali marini. Nelle parole del Presidente della Corte, il giudice Roberts, «obbligare la Marina a disporre forze antisommergibili non adeguatamente addestrate mette a repentaglio la sicurezza della flotta» aggiungendo che il danno che verrebbe causato alla Marina e all'interesse pubblico decisamente supera d'importanza il danno che, secondo le organizzazioni ambientaliste, verrebbe causato ad un numero indeterminato di mammiferi marini ai quali gli ambientalisti dedicano i loro studi. La Corte Suprema ha deciso che la Marina poteva usare il sonar anche nel caso delle due

restrizioni più fortemente avversate dalla Marina: l'obbligo di sospendere l'uso del sonar qualora un mammifero fosse avvistato nel raggio di 2 Km dalla nave e l'obbligo di ridurre del 75% la frequenza del sonar durante certe condizioni termali marine.

■ **NEL DARE RAGIONE** agli argomenti avanzati dalla Marina, la Corte Suprema ha ricordato che i giudici debbono dare la massima deferenza al parere professionale delle autorità militari nel rendere le loro decisioni riguardanti l'addestramento del personale militare. La Marina, soddisfatta dalla vittoria, ha continuato le sue esercitazioni immediatamente revocando le due principali limitazioni sull'uso del sonar imposte dalla Corte d'Appello e alle quali si era fortemente opposta. La decisione della Corte Suprema non porrà certo fine all'opposizione da parte delle organizzazioni ambientaliste. Le attuali esercitazioni terminano in Dicembre e nuove esercitazioni sono previste per il febbraio 2009. A quell'epoca si prevedono nuove azioni legali ed il Presidente Obama sarà il nuovo Commander in Chief delle Forze Armate e sarà interessante vedere quali saranno le sue idee su questo conflitto tra le balene e la Marina. Nel frattempo chissà se le povere balene terranno agitati i sogni, o meglio gli incubi, dei giudici della Corte Suprema degli Stati Uniti. ♦



◀
Il Cardello,
sede
della
Fondazione
Oriani



Mario Pannunzio

PANNUNZIO E GLI UOMINI DEL "MONDO"

di CLAUDIA FOSCHINI

Il 25 ottobre scorso Antonio Patuelli ha presieduto a Ravenna i lavori di un importante convegno organizzato dalla Fondazione Casa di Oriani in collaborazione con

la rivista *Libro aperto*: "Pannunzio e gli uomini del "Mondo". Politica e cultura in una rivista scomoda del dopoguerra".

I relatori: Domenico Berardi, Cosimo Ceccuti e Giovanni Russo, sono stati introdotti da Sandro Rogari, preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze, che ha esordito ricordando le affinità tra Mario Pannunzio e il pensiero politico di Toqueville, scandite da principi liberali e democratici secondo i quali una buona classe politica deve essere in grado di non farsi travolgere dalle masse, ma di tutelare e difendere anche i diritti delle minoranze.

■ **DA QUESTA CONVINZIONE** nasce l'idea che Pannunzio aveva del partito liberale: non come un partito di destra, difensore degli interessi dei grandi industriali, non un partito che propone il cambiamento attraverso la rivoluzione, ma piuttosto uno strumento di azione morale. Molto presto Pannunzio arrivò a tesi simili a quelle di Giovanni Amendola basate sulla necessità di creare un

"... I mezzi di informazione non possono semplicemente registrare i fatti ma intervenire nella discussione politica e culturale"

grande partito di centro, sostenuto dal ceto medio, in grado di mettere all'angolo il fascismo. Per quello che riguarda l'immediato dopoguerra Rogari, ha ricordato che, dopo la sconfitta del Partito liberale alle elezioni del 1948, Pannunzio lasciò la direzione dell'organo di informazione del PLI e, coltivando l'idea di collaborare con un settimanale, approdò all'«Europeo». Già da questo momento aveva chiara l'idea del periodico a cui avrebbe voluto dar vita: un settimanale capace di portare avanti un

dibattito culturale, in libertà, con spirito critico, capacità di aderire ai principi del pluralismo e della laicità.

Il ruolo di Pannunzio, alla direzione del «Mondo», (dal feb-

braio del 1949 al 1966) può essere in questo senso paragonato a quello di un grande direttore d'orchestra: riuscì a far lavorare assieme giovani intellettuali e uomini politici e di cultura già affermati. L'occidentalismo, l'anticomunismo e l'antitotalitarismo furono i valori comuni.

■ **ANCHE IL LAICISMO** era un valore da coltivare e, pur nel più grande rispetto della religione, il "modello" proposto dalla Democrazia cristiana, con forte commistione fra partito e gerarchia cattolica, era visto con aperta critica. Arrivarono poi i giorni delle aspre discussioni sulla legge maggioritaria: Pannunzio, così come Salvemini, la sostennero seppur considerandola un errore.

La redazione del «Mondo» si divise e ne uscì indebolita. A questo forte scollone si aggiunse l'elezione di Malagodi a segretario del PLI: Pannunzio era su posizioni diverse e considerava Malagodi troppo vicino a Confindustria per

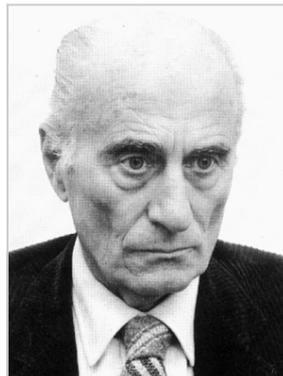
(Continua a pagina 5)

Pannunzio e gli uomini del "Mondo"

(Continua da pagina 4)

poter rilanciare il PLI come grande partito di centro. Quando nel 1955 nacque il Partito radicale intravide un nuovo punto di riferimento politico per la sua rivista che mantenne sempre un alto livello e dialogò (e si confrontò) con la politica e la cultura italiana del tempo e con altre riviste, a cominciare da l'«Europeo» e da «Nord e Sud». Dopo due celebri convegni sui rapporti fra Stato e Chiesa e sul monopolio del potere da parte della Democrazia cristiana, secondo Rogari iniziò la parabola discendente del «Mondo»: il Partito radicale, sempre più influenzato da Marco Pannella si spostò su posizioni differenti da quelle dichiarate alla nascita e l'editore entrò in crisi, schiacciato dai nuovi meccanismi dell'industria editoriale. L'indipendenza della rivista risultò minacciata e Pannunzio comprese di non potere più contare neppure sull'ambiente del socialismo riformista, profondamente mutato. Il ravennate Domenico Berardi, che fu brevemente collaboratore della rivista, ha definito la redazione del «Mondo» come un fortino assediato, da cui ogni settimana partivano delle sortite che cercavano di fendere la cappa opprimente che insisteva sul mondo politico italiano. Il bipartitismo, che vedeva contrapporsi la Democrazia cristiana, appoggiata dalla Chiesa cattolica preconciliare, e i partiti comunista e socialista di stretta osservanza staliniana, sembrava non lasciare spazio ad altre voci.

■ **COSIMO CECCUTI**, docente dell'Università di Firenze, ha invece incentrato il suo intervento sull'amicizia fra Mario Pannunzio e Giovanni Spadolini, testimoniata dall'ampio carteggio, consultabile presso la Fondazione Spadolini di Firenze e presso la Biblioteca del Senato della Repubblica. Pannunzio aveva a lungo incalzato il giovanissimo Spadolini ad entrare stabilmente nella redazione del «Mondo». Il futuro segretario del PRI, senatore ministro preferì entrare a far parte del mondo universitario fioren-



▲ Il primo numero del settimanale "Il Mondo"

▼ Indro Montanelli



► Giovanni Spadolini

tino, limitandosi ad una collaborazione che, seppur proficua, rimase distaccata. Il suo articolo di debutto sulla rivista, sul papato socialista, suscitò molte polemiche, ma anche lodi, a cominciare da Indro Montanelli. Pannunzio, con grande intuito affidò a Spadolini la cura delle pagine di approfondimento storico.

■ **LA COLLABORAZIONE** cessò quando la rivista assunse una linea editoriale apertamente ostile ad Alcide de Gasperi. Spadolini definì Pannunzio come uno spirito indipendente, un uomo che credeva nelle istituzioni, in un'Italia laica e rispettosa della religione e pure nel valore di contropotere dei mezzi di informazione che non possono semplicemen-

te registrare i fatti ma intervenire nella discussione politica e culturale.

■ **GIOVANNI RUSSO**, scrittore, giornalista, collaboratore del «Mondo» ha ricordato, da questa prospettiva, l'enorme rispetto che Mario Pannunzio aveva per le opinioni altrui, anche quando non condivise: un "dovere sociale" profondamente sentito e che lo portarono, con lo stesso spirito, ad affrontare i temi ecologici e della salvaguardia dell'ambiente naturale, in special modo dall'abusivismo edilizio. Non a caso Pannunzio amava particolarmente una frase di Salvemini: «Libertà non è solo la propria, ma soprattutto quella degli altri».



Percorsi mensili Per libri & librerie

A cura di S.M.



FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

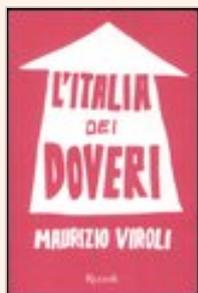
Maurizio Viroli, *L'Italia dei doveri*, Milano, Rizzoli, 2008, pp. 171, euro 12.00

Magistrati, insegnanti, forze dell'ordine, comuni cittadini: il senso del dovere resta il collante di ogni società. Spesso dalle nostre parti vacilla o latita e, sempre più spesso, chi sceglie di opporsi alla discriminazione e all'individualismo politico e sociale viene bollato come "moralista". Normale nell'epoca dei diritti, proclamati e reietti; invocati e infranti; sanciti e disattesi. L'epoca degli egoismi elevati a sistema; della libertà confusa con la licenza; della democrazia che sfocia in dittatura "maggioritaria" di lobby ramificate come tumori; di responsabilità invocate sempre sugli altri, mitridatizzate con fedi cieche e scarsa religiosità.

Un'epoca in cui il coraggio e lo sdegno non sono più di casa e vengono sostituiti da opportunismo, codardia, invettive gratuite, false, egoiste.

Maurizio Viroli, affronta un tema difficile in un luogo "impossibile": declina i doveri in Italia. Guarda al passato, ma pensa all'Italia del presente e allora le difficoltà si moltiplicano, si trasformano in ostilità che rischiano di farci naufragare nello sconforto, nei bassifondi del declino morale che precede quello materiale.

D'altronde, avverte Viroli, "i doveri verso il presente li sente solo chi avverte i doveri verso il passato. Questi doveri nascono dalla gratitudine nei confronti di persone delle quali in molti casi conosciamo o ricordiamo parole e volti, che ci hanno lasciato i beni più preziosi quali la libertà, la Costituzione, la patria, le opere della letteratura, dell'arte, della scienza ... Cancellare la memoria del passato equivale a seccare fonti potenti del dovere".



Incombe, allora, imperativa, una domanda: "c'è veramente democrazia in una società che ha solo diritti e nessun dovere"? Come si è giunti a tanto? Ci sono vie d'uscita? L'autore propone qualche affascinante percorso, nella coscienza che il dovere si può insegnare solo con l'esempio e non con le parole: una verità declinata fin dall'inizio, in punta di piedi, con l'atto di amore di una dedica intima a persone che questo valore hanno saputo tradurlo in pratica nel silenzio della quotidianità. ♦

ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

Sauro Mattarelli, *Romagna graffiti*, Reggio Emilia, Diabasis, pp. 64, euro 9,50

“Non c'è luogo in cui il tempo crolli così facilmente come nella nostra testa. Ecco perché ci piace pensare alla storia”. La *Lettera ad Orazio* che Brodskij scrive già negli Stati Uniti riflettendo sul verso poetico e sugli esametri dei poeti del circolo di Mecenate (un cordone rosso che dal periodo augusteo passa attraverso la repressione bolscevica e la fuga in Occidente) ci riconduce all'ultimo libro di Sauro Mattarelli.

Questo autore ha ripercorso con vibrante realismo e idealità il mondo della sua infanzia, mitico universo contadino in cui la bellezza conaturata al vivere, alla fatica, alla sottomissione, alla ritualità diveniva riscatto dell'esistenza: "i limoni" di montaliana memoria.

Solo la rimembranza e la consapevolezza di aver visto e sentito può aprire il varco di una nuova illusione, permette l'elitarismo dei profeti, dei veggenti, di chi si è sempre assunto le proprie responsabilità nel rifiuto del

sapere preconfezionato e assolutamente inutile. *Romagna Graffiti* esce quasi contemporaneamente al memoriale di Amos Luzzato *Conta e racconta* in cui la storia dagli anni Trenta ad oggi si mescola con la vita privata, la passione per gli studi e la ricerca di un senso attraverso la lettura dei testi sacri: dal libro di Giobbe al Cantico dei Cantici. La storia si fa vita come se, nel bisogno di concretezza, il presente ritornasse alla sua terra, ai suoi semplici orizzonti.

La modernità più vera si rifugia nell'*angulus* del passato universale di ogni uomo: il camerone, come la Torah, diviene il punto di riferimento: là sono partiti i nostri padri, là l'antico sapere, là la schiettezza del pensare, là la consapevolezza temeraria della propria dignità. Il repubblicanesimo di nonno Amedeo testimonia il rifiuto di ogni falsa ideologia: nessuna bandiera può riscattare se non la propria dirittura, il proprio fare bene, la concretezza, l'impegno individuale. Alle ideologie di massa: comunismo, consumismo, globalizzazione si contrappone il pensiero di un uomo per un uomo.

Mattarelli cerca di rispecchiarsi nel gioco di riflesso fra il passato e il presente, in un continuo rimando fra i paesaggi di una Romagna vagheggiata, una sorta di Patria pascoliana ed immagini pittoriche, paesaggi sovrapposti che danno alla natura il *nomen iuris* di arte. La Romagna triangolare come la Sicilia in un gioco letterario che affratella Mazzini, Garibaldi con i personaggi dei *Vecchi e i Giovani* e soprattutto con Cosmo, filosofo un po' folle e un po' socratico - *Bisogna vivere, cioè illudersi: lasciar giocare in noi il demoniaccio beffardo, finché non si sarà stancato; e pensare che tutto questo passerà....passerà* -. diventa l'*umbilicus mundi*: un tavoliere su cui il presente sfilaccia le proprie macerie, i propri rifiuti, le proprie tranquille nevrosi e, ancora per poco, i propri ricordi.

Maria Grazia Lenzi

**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online
che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*

http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm